Anno CXXXV num. 5 - 2023

NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE

Bollettino novembre | dicembre 2023

Tempo di speranza

La parola del parroco

Don Franco Pairona

Speranza: parola che potrebbe sembrare per tanti aspetti vecchia ed ormai priva di significato. Quale speranza può avere ormai il mondo che sembra andare di male in peggio? Quale speranza può avere l'Italia, visto che sembra una nazione avviata verso un declino inarrestabile? Quale speranza possono avere i giovani, visto che il loro futuro sembra così incerto e privo di prospettive? Quale speranza possono avere le persone di una certa età chiamate a combattere ogni giorno con sempre nuovi acciacchi e difficoltà? E potremmo continuare a lungo con questo tipo di domande che sembrano avere la risposta scontata.

Eppure la fede che come cristiani abbiamo ci "obbliga" alla speranza. Scrive san Paolo parlando ai Romani: "*noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato"*. (Rom 5, 3-5). Egli ci ricorda che anche le tribolazioni sono motivo di speranza perché questa è fondata sull'amore di Dio attualizzato in Cristo e sostenuto dallo Spirito Santo.

Possiamo inoltre vedere Maria come icona di speranza. Maria dice all'angelo che le propone di diventare madre di Gesù: "*Avvenga per me secondo la tua parola"* (Lc 1,38). Questo 'avvenga' non è solo accettazione, ma anche apertura fiduciosa al futuro: è speranza! Questo 'avvenga' è speranza! La Chiesa infine ci propone in questo periodo il tempo di avvento e quello di Natale. E questi sono per eccellenza i "tempi forti" della speranza.

Viene allora da concludere: alleniamoci alla speranza. Le difficoltà che incontriamo e che non ci nascondiamo sono altrettante opportunità per questo allenamento. … e questo "allenamento" sia certamente un bel modo per prepararci e per vivere il Natale.

Ed allora: Buon Natale ...

CARLO GIAUME
(III puntata)

Don Enzo Azzarello

Mons. Carlo Giaume

Nel 1906 la cupola e il cupolino sono quasi ultimati, non più in pietra ma in cemento armato e il campanile costruito solo a metà. Per più di vent'anni i lavori resteranno fermi e già nel 1909 arriveranno le prime denunce per insolvenza: il canonico dovrà pagare in proprio ogni pendenza dell' Opera alla **Ditta Faja** che ha costruito finora la chiesa.

Anche la Casa del Laboratorio Femminile con annesso l'Asilo Infantile, che erano il fiore all'occhiello del Giaume, sono conglobati nel pagamento. Le questioni giudiziarie si trascineranno fino agli anni '20 e il canonico resta responsabile unico degli oneri finanziari: continua a firmare gli impegni e a pagare di tasca propria, convinto che la creazione della chiesa in parrocchia gli avrebbe fornito le entrate per i diritti di stola (battesimi, matrimoni, funerali…). Il tribunale ecclesiastico di Torino vede contrapposti il Giaume da una parte, che attende di essere nominato parroco, e i Cappuccini dall'altra, contrari alla costituzione di una nuova parrocchia. La causa sarà vinta dal Giaume e il nuovo **Cardinale di Torino Richelmi** decreta la costituzione della chiesa della Salute a **"Rettoria con cura d'anime".** Non è ancora parrocchia però, anche se vi vengono celebrati i sacramenti. Sotto l'aspetto economico ciò danneggia l'Opera, perché la Rettoria, non essendo un ente legalmente riconosciuto, non può ricevere congrua né sussidi statali. L'erezione in parrocchia avverrà nel 1916 con la concessione del Beneficio Ecclesiastico.

Ma dal 1916 al 1927, quando arrivano i **Giuseppini del Murialdo** come nuovi gestori del santuario, passano ben 11 anni. Furono anni quasi di declino per il nostro canonico. I lavori sono fermi per mancanza di fondi, i debiti non pagati gravano sull'Opera, il Bollettino non viene più stampato regolarmente e il Giaume si sente ormai stanco e vecchio.

Questi però sono anche anni, che segnano un notevole risveglio di interesse nel **laicato cattolico**, che sopperisce alla mancanza dei fondi con il proprio lavoro di volontariato cristiano. Le varie attività educative, ricreative e di formazione religiosa non si sono mai fermate nella Rettoria: alla **Pia Unione di Maria SS**. si uniscono le Associazioni di preghiera, la **Compagnia del SS. Sacramento** e delle **Figlie dell'Immacolata**, animate dalle suore di S. Vincenzo; con lo scopo di catechesi si formano i gruppi dei **"Tarcisi"** e delle **"Agnesine";** per le ragazze di oltre 14 anni nel 1920 nasce il **Ritrovo "Stella Maris"** (scuola di ricamo, di canto e di teatro). Nasce

l'Associazione Uomini di A.C. con interesse socio-politico. Viene formata anche una sezione del Partito Popolare di Sturzo nel 1920-'21. Fiorenti i settori giovanili di A.C. tra cui la celebre **"Salus"**. Nel 1917 era nato il **Gruppo Scout Torino V**, uno dei primi in Italia con quello del Rivoli I, fondato dal Giuseppino P.Marco Benetazzo. Quasi tutti questi gruppi verranno sciolti dal Fascismo nel 1927. Resteranno le Suore di S. Vincenzo in Via Fontanella (laboratorio femminile, asilo e oratorio).

Nel 1923 il can. Giaume, ormai vecchio e malato, prende i primi contatti con i Giuseppini, in particolare con d. Eugenio Reffo (suo amico e coscritto) per le trattative della cessione. Ma il Reffo muore nel maggio 1925 e il Giaume riprende le trattative col suo successore P.Gerolamo Apolloni nuovo Superiore Generale. Finalmente la convenzione è firmata l'11 febbraio 1927, grazie al nuovo arcivescovo di Torino **Card. Gamba**. I Giuseppini s'impegnano a soddisfare i debiti ancora scoperti nella costruzione della chiesa e di assumere la proprietà dell' Opera, del Beneficio e della Parrocchia con i rispettivi diritti e oneri.

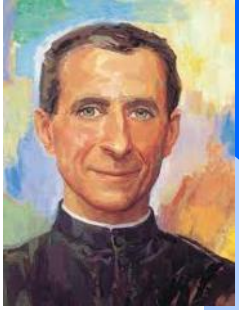
Mons. Carlo Giaume morirà due anni dopo all'età di 86 anni il 3 marzo 1829 e le sue spoglie riposano tuttora nella cripta del santuario. Il suo primo successore **P. Edoardo Davico** di Osasco prenderà possesso della parrocchia il 29 giugno successivo con la prima comunità giuseppina.

La chiesa incompleta negli anni 1920

La prima comunità giuseppina nel 1927

Il rosario … e il Murialdo

Catia Bruzzo



San Leonardo Muriado

Fra le numerose forme con cui il popolo di Dio esprime la fede c'è il rosario, tipica espressione della pietà mariana da secoli.

Due parole su questa forma di preghiera partendo dal significato del nome: rosario significa corona di rose e deriva dall'usanza medievale di deporre una corona di rose sulla statua di Maria come simbolo delle preghiere "belle e profumate" rivolte a Maria e da qui l'idea di usare una collana di grani (la corona) per guidare la meditazione.

Il rosario, reso popolare da San Domenico che lo ha esaltato come mezzo di conversione dei non credenti e dei peccatori, non fa parte della liturgia della Chiesa, ma è incoraggiato dal Magistero e le 150 preghiere che lo compongono sono la sostituzione, rivolta alle persone più semplici, dei 150 salmi della tradizione della Liturgia delle Ore.

San Leonardo Murialdo si chiede "chi potrebbe ancora dubitare delle virtù di questa bella preghiera? Il santo rosario, oltre la sua origine celeste, ha pure con sé un merito altissimo, se si considera nella sua sostanza...che si può fare di meglio che riandare con la mente ai misteri della nostra santa redenzione, che intercalarli con tante invocazioni a chi è nostra madre? " (Scritti 543/7).

Infatti nei misteri del rosario è racchiusa una parte importante del Vangelo e questa preghiera diventa così strumento di meditazione e riflessione.

Inoltre San Leonardo si raccomanda che " sia...nostro impegno recitarlo bene, con attenzione, con affetto e con grande speranza e non mancherà di muovere il cuore santissimo di Maria Vergine nostra buona madre, la quale...soccorse la cristianità... così ora si muoverà a pietà della Chiesa travagliata dal flagello ben più tremendo dell'incredulità e della miscredenza" (Scritti 543/12).

Il Murialdo oltre al riferimento storico alla vittoria nella battaglia di Lepanto del 1571 attribuito da Papa Pio V alla potenza del rosario, parla della necessità di reagire già nella sua epoca all'indifferenza religiosa, all'urgenza di una nuova evangelizzazione con la riscoperta della forza del rosario con un invito esplicito a pregare con l'intercessione di Maria "quale perpetuo ricorso, come è perpetuo il suo soccorso." (Scritti 243/1).

Nel nostro santuario c'è la possibilità di recitare insieme il rosario nei giorni festivi alle ore 17 (seguono vespri e adorazione) e nei giorni feriali alle ore 17,20 prima della messa delle ore 18.

La statua di Nostra Signora della Salute

Grazie don Samuele

Barbara Capuzzo

La parrocchia di san Paolo a Ravenna dove si è trasferito don Samuele

Abbiamo incontrato don Samuele Cortinovis che dopo un lungo periodo trascorso alla Salute è stato chiamato a continuare il suo ministero sacerdotale a Ravenna. Gli abbiamo rivolto qualche domanda per ripercorrere la sua storia nella nostra comunità e per ringraziarlo del percorso fatto insieme.

Quanti anni sei stato alla parrocchia di Nostra Signora della Salute?

Ho percorso un bel pezzo di strada nella comunità della Salute. Sono arrivato a settembre del 2013 e eccomi qui a salutare tutti e siamo nel 2023.

Quali progetti ti stanno più a cuore tra quelli ai quali hai lavorato in questi anni?

In questi 10 anni mi sono dedicato alle attività dell'oratorio. Ho ricevuto in eredità un bel progetto, il "Ne perdantur", su cui tutta la comunità parrocchiale si era impegnata anche concretamente nella ristrutturazione dell'edificio, ma ancor più nell'attenzione ai ragazzi e alla creazione di una rete educativa di adulti. Nel tempo questo progetto ha avuto delle piccole o grandi evoluzioni. Nel 2015 si è pensato a un oratorio con diverse anime in cui accogliere un ragazzo e aiutarlo a scoprire il proprio posto: l'anima sportiva con la creazione di Engym Sport, l'anima delle arti sceniche con l'arrivo di Accademia dello Spettacolo, l'anima educativa scolastica con la collaborazione con il centro diurno Yawp e l'anima di educazione alla fede con gli Scout, la catechesi, i gruppi di formazione cristiana. L'estate è diventata laboratorio di comunità con le attività di Estate Ragazzi a cui ciascuna anima ha dato il suo specifico. Nel 2018 abbiamo rimesso mano alla riscrittura del progetto dell'oratorio e ne è nato "San MartinON" con l'intenzione di rivitalizzare la passione di tutta la comunità per l'oratorio con le 5 parole chiave, cuore di questo progetto: Accoglienza, Passione, Sguardo Esterno, Cambiamento, Spiritualità e Vocazione.

Un progetto impegnativo e sfidante per tutta la comunità…

Sì, dietro questa continua evoluzione per essere attenti al tempo e alle situazioni che cambiano ci sono i volti di tanti ragazzi, adulti, giovani che sono stati protagonisti dell'oratorio come allenatori, formatori, educatori, catechisti, animatori, alcuni anche solo con la loro simpatia. Insieme, senza troppi proclami o documenti scritti, abbiamo cercato di creare in oratorio quell'ambiente familiare dove ogni persona è un nome, qualsiasi possibilità abbia; dove superare i confini e le distinzioni che spesso i pregiu-

dizi o i giudizi del cristiano perbene mette e rende sempre più invalicabili; dove la bellezza e la serenità della relazione ti apre al trascendente e ti fa sperimentare l'amore di Dio.

Hai incontrato tante persone: adulti, giovani, bambini. Rivolgi a tutti loro un augurio.

Il mio augurio è che l'oratorio continui in questo percorso di "famiglia" valorizzando le risorse e le potenzialità di tutti e in modo speciale dell'Accademia dello Spettacolo e del Centro Diurno Yawp.

Ora andrai a Ravenna… conosci già la realtà nella quale continuerai il tuo cammino e di cosa ti occuperai?

La mia storia continua nella città di Ravenna dove la Congregazione dei Giuseppini ha una parrocchia e un oratorio. Una realtà cittadina piccola, ma vivace dove in collaborazione con il parroco continuo il mio servizio in oratorio e nella chiesa. C'è un gruppo scout, diversi percorsi di catechesi sacramentale e giovanile, spazi aperti per il gioco libero da far invidia al nostro cortile del S. Martino, a volte troppo piccolo, per le attività che ci sono e si vorrebbero fare.

Siamo arrivati al momento dei saluti: lasciaci una riflessione o un pensiero che hai nel cuore.

Da quando ha iniziato a diffondersi la notizia del mio trasferimento ho percepito ancora di più l'affetto, la simpatia e l'amicizia di tutti: sono tante le storie condivise, i volti incrociati. In tanti modi ci siamo sostenuti e arricchiti di esperienze gioiose e a volte anche dolorose, ma sempre alla luce della stessa fede. Il mio grazie e il mio saluto a tutti e una preghiera reciproca. Ciao.

Don Samuele accolto dal parroco e da alcuni parrocchiani a Ravenna

San Martino di Tours

Santi e beati venerati nella nostra chiesa

Pierpaolo Massa

Proseguiamo con la serie di articoli sui Santi e sui Beati venerati nella nostra Chiesa di Nostra Signora della Salute con San Martino di Tours, a cui è intitolato il nostro oratorio, e la cui immagine è presente nella nostra chiesa in due versioni:
1. nell'immagine del santo con addosso il suo mantello (che poi condividerà con un povero) nel quadro di Nostra Signora della Salute nella cappella a sinistra guardando l'altare maggiore,
2. con i paramenti vescovili di fronte alla cappella del Sacro Cuore.

San Martino di Tours

11 novembre

Ungheria, nel 316 - Francia, nel 397

Martino, uno dei santi più amati della storia, nasce in Pannonia (oggi in Ungheria) a Sabaria da pagani. Viene istruito sulla dottrina cristiana ma non viene battezzato. Figlio di un ufficiale dell'esercito romano, si arruola a sua volta, giovanissimo, nella cavalleria imperiale, prestando poi servizio in Gallia. È in quest'epoca che si colloca l'episodio famosissimo di Martino a cavallo, che con la spada taglia in due il suo mantello militare, per difendere un mendicante dal freddo. Lasciato l'esercito nel 356, già battezzato forse ad Amiens, raggiunge a Poitiers il vescovo Ilario che lo ordina esorcista (un passo verso il sacerdozio). Dopo alcuni viaggi Martino torna in Gallia, dove viene ordinato prete da Ilario.

Dipinto di Federico Siffredi che raffigura Maria Santissima fra San Filippo Neri (a sinistra e fondatore degli oratori) e San Martino (a destra). Il quadro era stato realizzato per l'oratorio san Martino quando si trovava in via Aosta. Nel 1928 l'oratorio san Martino si è spostato in via Villar 25 ed il quadro è stato posto in chiesa.

Nel 361 fonda a Ligugé una comunità di asceti, che è considerata il primo monastero databile in Europa. Nel 371 viene eletto vescovo di Tours. Per qualche tempo, tuttavia, risiede nell'altro monastero da lui fondato a quattro chilometri dalla città, e chiamato Marmoutier. Di qui intraprende la sua missione per cristianizzare le campagne: per esse Cristo è ancora "il Dio che si adora nelle città".

Non ha la cultura di Ilario, e un po' rimane il soldato sbrigativo che era, come quando abbatte edifici e simboli dei culti pagani, ispirando più risentimenti che adesioni. Ma l'evangelizzazione riesce perché l'impetuoso vescovo si fa protettore dei poveri contro lo spietato fisco romano, promuove la giustizia tra deboli e potenti. Con lui le plebi rurali rialzano la testa. Sapere che c'è lui fa coraggio!

Muore a Candes nel 397 ed il suo mantello (la "cappa") fu onorato come reliquia.

Il termine "cappella", usato dapprima per designare l'oratorio dei re merovingi che custodiva la celebre "cappa", sarà poi applicato a tutti gli oratori del mondo.

Dipinto di Enrico Reffo del 1863 che raffigura San Martino nei paramenti vescovili

La chiesa addobbata per la festa patronale.

Abbiamo festeggiato Nostra Signora della Salute nella nostra festa patronale il 17 settembre 2023.
Ben riusciti i vari momenti della festa: la processione con la statua della Madonna il venerdì 15 settembre alle ore 21.00; la cena condivisa e lo spettacolo musicale il sabato 16 settembre e le attività della domenica pomeriggio nel cortile della chiesa. Naturalmente senza dimenticare le varie messe della festa.
Grazie a tutti per la collaborazione e partecipazione.

Borgo Vittoria in festa

Elena Aloise

Come ogni anno, in concomitanza con la festa parrocchiale, a settembre, il Tavolo di Borgo Vittoria ha organizzato la Festa del Borgo. Questo appuntamento rappresenta l'occasione per riunirsi e ritrovare quello spirito di comunità che da sempre è elemento caratterizzante del nostro territorio.

A dare il via ai festeggiamenti, un concerto jazz nella splendida cornice di Cascina Fossata, con Johnny Lapio & Arcote Project. Il 16 settembre, l'interessante visita guidata all'asilo Viberti di Via Cambiano, a cura del Centro di Documentazione Storica, terminata con merenda e aperitivo condiviso. A seguire una bellissima serata musicale nel sagrato del Santuario, con la Ioveni Big Band, una formazione di 17 elementi che ha ricreato dal vivo le atmosfere swing degli anni '30.

E poi la domenica! Una giornata di festa animata dalle scuole di danza Centro Ricerca Danza e Star Dance, da ScooTalia che ci ha intrattenuto con le acrobazie sui monopattini e dalla banda Salus con un repertorio originale eseguito dai componenti più giovani. Tra un'esibizione e l'altra, una passeggiata tra gli stand delle tante associazioni del Borgo, che hanno condiviso le loro iniziative. Nel sagrato del Santuario, animazione musicale, esibizioni di danza e a finire la tradizionale tombolata. Momento centrale della giornata: "Il pranzo degli amici! Un momento prezioso di condivisione, chiacchiere e risate. A concludere la festa del Borgo, la visita guidata al Santuario a cura del Centro di Documentazione Storica e il 23 settembre la festa d'autunno organizzata dall'associazione Scia 131.

Anche quest'anno una festa ben riuscita!

Via Vibò allegramente imbandita per il pranzo dei vicini il 17 settembre 2023.

Il concerto del sabato sera

GRUPPO SCOUT TORINO 16: SI RIPARTE

Cristiana Spiller

A metà dello scorso mese di ottobre sono ripartite le attività del gruppo Scout Torino 16, che vede la propria presenza sia nella parrocchia di Nostra Signora della Salute, sia nella parrocchia San Giuseppe Lavoratore (Rebaudengo).

L'anno si caratterizza per due grosse novità: grazie all'ingresso nel gruppo di un considerevole gruppo di bambini (età 8-10 anni), oltre alla storica presenza del Branco con i suoi Lupetti è stato aperto il Cerchio popolato dalle Coccinelle, le cui vicende ruotano intorno all' Ambiente Fantastico del Bosco e alle avventure vissute dalla coccinella Cocci, che in un lungo viaggio dal prato, attraverso il bosco, fino alla montagna e ritorno incontra molti animali (Mi la formica, gli Scoiattoli, Scibà il serpente, Arcanda l'aquila e molti altri); questi incontri fanno crescere la coccinella, crescita simboleggiata dalla comparsa di un punto nero sul suo corpo per ogni avventura (fino ad arrivare a sette). Il cammino personale di ciascun bambino e bambina ripercorre il viaggio di Cocci nella ricerca dei suoi punti neri attraverso il prato, il bosco e la montagna.

La seconda grossa novità è l'unificazione dei due Reparti (che raccolgono i ragazzi di età compresa fra gli 11 e i 15 anni) della Salute e di Rebaudengo. Le attività del Reparto si svolgeranno in entrambi i territori di Borgo Vittoria e di Rebaudengo.

Anche il Clan questo anno si presenta molto numeroso, più di 30 ragazzi fra i 18 e i 20 anni.

Le attività Scout si caratterizzano per essere basate su un Progetto Educativo sul quale vengono concretizzate le attività a seconda delle fasce d'età: il gioco e la famiglia felice per il Branco e il Cerchio, l'avventura e la responsabilità per il Reparto, il servizio e la maturazione delle scelte di vita per il Clan.

Il Progetto Educativo, elaborato dalla Comunità Capi nel 2021, è improntato alla crescita nella fede, al comprendere la propria vocazione, allo sviluppare le relazioni interpersonali, a essere cittadini attivi, cioè coinvolti nella vita della comunità in cui si vive.

L'anno Scout vede anche l'entrata nel gruppo di due nuovi AE (Assistenti Ecclesiastici): don Salvatore della parrocchia della Salute e don Amal di Rebaudengo.

Buona Caccia, Buon Sentiero e Buona Strada a tutti gli Scout del Torino 16!

Il logo dell'Agesci, associazione alla quale il nostro gruppo scout aderisce.

Il santuario di Nostra Signora della Salute in costruzione.

Alcune singolari immagini di inizio Novecento

Roberto Orlandini

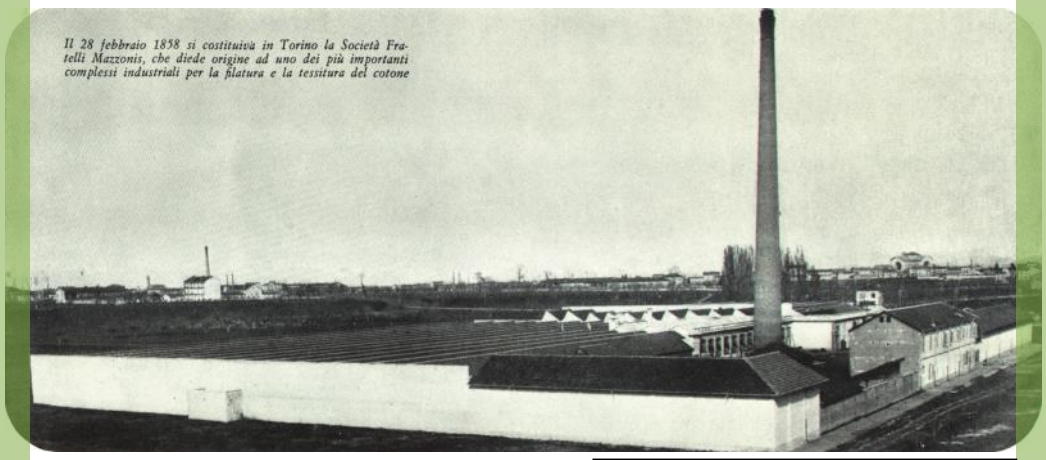


Foto n. 1: Stabilimento Mazzonis

Sulla durata dei lavori per la costruzione del Santuario ci siamo spesso soffermati in passato; alcune immagini ne fotografano lo stato all'inizio del secolo scorso.

La prima che presentiamo (pubblicata in un articolo di Guido Quazza – Alle origini di Torino industriale – nella rivista Torino, n. 1, 1967) ritrae, in primo piano, lo stabilimento tessile Mazzonis, collocato nell'area attualmente denominata Piero della Francesca, in borgata Ceronda; la collocazione della fabbrica nelle cosiddette basse di Dora, mette in risalto alcuni edifici, alle sue spalle, posti sul pianalto della Dora: nell'ordine, da sinistra verso destra, troviamo il Santuario di Nostra Signora della Salute (a destra della Mazzonis) e la chiesa ed il campanile di Madonna di Campagna (subito dopo una casa bianca a due piani, sopra la quale spunta, in prospettiva, un'altra ciminiera, probabilmente quella delle concerie Durio, in via Lanzo 200, ora sede della Circoscrizione 5).

Un'osservazione più approfondita di questa foto ci permette di ipotizzarne una datazione abbastanza circoscritta per l'assenza di un elemento architettonico del Santuario di Nostra Signora della Salute di particolare rilevanza ossia il tamburo, normalmente denominato cupolone; teniamo conto che per definizione si chiama tamburo l'organismo a pianta circolare o poligonale che costituisce l'elemento di raccordo tra la cupola e l'edificio che la cupola stessa conchiude.

I lavori di costruzione del Santuario, progettato su disegno dell'architetto Giovanni Angelo Reycend tra il 1888 e il 1890, con una pianta a forma di croce greca nello stile di transizione tra medievale e rinascimentale che si definirà come "eclettico", iniziati nel 1888, procedono con estrema lentezza per la mancanza di fondi; è prevista "una cupola di regolare pianta ottagona con capolino della stessa forma" e due grandi facciate, con rivestimento di pietra di Vajes, una a ponente l'altra a mezzodì, ognuna con una arco rispettivamente di 13 e 14 metri di diametro.

Giuseppe Isidoro Arneudo nel volume Torino sacra, pubblicato nel 1898, asserisce che l'edificio è giunto "nelle sue parti accessorie" all'altezza del tetto.

Foto n. 2: la chiesa nel 1904

L'intento principale del progetto è quello di rendere maggiormente visibile da chi arriva dal centro della città il Santuario e, di conseguenza, la borgata circostante che, nel 1889, assume ufficialmente il nome di Borgo Vittoria; tra la primavera del 1897 e l'autunno del 1900, la struttura della chiesa è innalzata sono

Foto n. 3: Fabbrica Metzger

infatti concluse le strutture delle due facciate, quella principale e quella a sud e la base del tamburo della cupola come si può scorgere in una seconda immagine pubblicata su una cartolina databile 1904, ritrae il Santuario ed alcune case della borgata circostante, in questo caso con una ripresa realizzata non dal basso in alto, ma sullo stesso piano del vecchio terrazzamento fluviale della Dora.

Tra l'agosto del 1905 e l'ottobre del 1906 sono portate a termine le strutture del tamburo e della lanterna o cupolino non più in pietra ma in cemento armato secondo le ormai più affermate tecniche costruttive che resteranno chiusi con assi per più di vent'anni. Le traversie che segnano la costruzione del Santuario ci permettono, pertanto, di fornire una datazione della foto tra l'ottobre del 1900 e l'agosto del 1905.

La terza immagine che presentiamo, anch'essa d'inizio Novecento, è ripresa invece da via san Donato e ritrae, in primo piano, l'edificio della fabbrica di birra Metzger; anche in questo caso il Santuario lo troviamo alle spalle di una ciminiera, in una città che si sta ingrandendo in modo vorticoso sia dal punto di vista edilizio, sia per la costante crescita industriale.

La redazione augura a tutti i lettori, familiari ed amici un santo Natale ed un buon 2024

ANAGRAFE

Battesimi

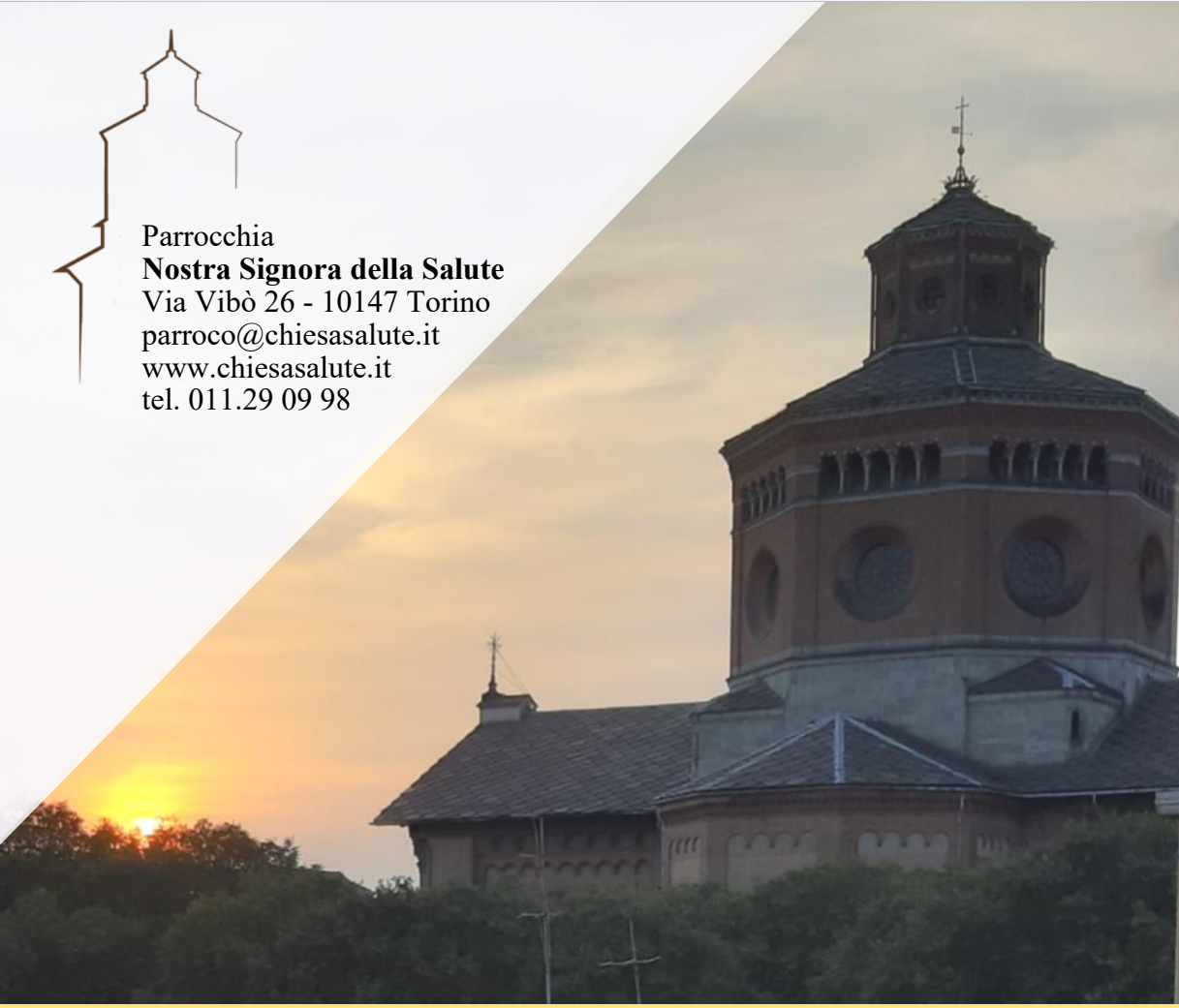
Birtolo Chiara
Carissimo Trichilo Aurora
Cavaliere Francesco
Colucci Diego
Conte Francesco
De Ruvo Manuel
Napoli Leonardo
Saitta Leonardo
Saturno Nikita
Valentini Nicola

Cavaliere Francesco

Defunti

Avellino Paolo
Berta Maria Elena
Cabutto Renato
Caputo Giovanni
Carfagna Sofia
Cavuoto Francesca
Corvino Carmine
D'Alò Giuseppe
Daniele Angelina
De Gironimo Maria Cristina
Degiacomi Renata
Fasano Domenica
Ferrante Sebastiano
Garda Rosanna
Giampaglia Maria
Iozzelli Guido Domenico
Maiella Aquilino
Manassero Mauro
Marino Vito
Matera Giuliana
Palmeri Salvatore
Palumbo Nicola
Pasquariello Carmela
Policastro Anna
Radolovich Eufemia
Rubiu Raimondo
Scorsone Giuseppe
Siano Gregorio
Todisco Ilarione
Torriani Eugenia
Tuffanelli Alda
Zazzali Domenica

Parrocchia
Nostra Signora della Salute
Via Vibò 26 - 10147 Torino
parroco@chiesasalute.it
www.chiesasalute.it
tel. 011.29 09 98



Sosteniamo il nostro storico bollettino parrocchiale con le nostre donazioni, in ufficio parrocchiale, tramite l'apposita cassetta in fondo alla chiesa e durante la tradizionale "Giornata del Bollettino"

Puoi sempre trovare la tua copia del bollettino in questi luoghi:

- Cesto collocato in fondo alla chiesa
- Ufficio parrocchiale - via Vibò 26
- Fucsia Chiosco Fiori - piazza della Vittoria 22/A
- L'Edicola del Borgo - via Chiesa della Salute 10
- La Piola-libreria di Catia - via Bibiana 31

Direttore Responsabile: Ezio Ercole
Direttore: Franco Pairona
Redazione: Elena Aloise, Vincenzo Azzarello, Catia Bruzzo, Barbara Capuzzo, Andrea Ciuti, Pierpaolo Massa, Roberto Orlandini, Vincenzo Sileno, Cristiana Spiller